

DAL POLLINO ALLO STRETTO

CATANZARO Ricorsi accolti, i compiti scritti degli aspiranti avvocati saranno quindi riesaminati da una commissione diversa. Decide così il Tribunale amministrativo regionale della Calabria (nella foto) - primo a esprimersi sui ricorsi presentati per gli esami di avvocato di dicembre scorso - in merito ai compiti contestati dell'ultima sessione. Una decisione che segna un indirizzo preciso, a garanzia dei candidati alla professione d'avvocato. Oltre trenta i ricorsi presentati ai giudici amministrativi regionali da aspiranti avvocati che, nel mese di dicembre del 2008, hanno sostenuto

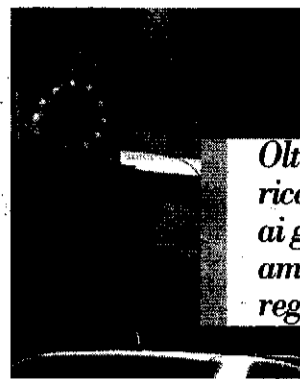
Il Tar accoglie i ricorsi degli aspiranti avvocati

Catanzaro, i compiti saranno riesaminati

to la prova scritta a Catanzaro. In fondo, saranno una ventina le istanze accolte. La prima sezione del tribunale amministrativo di Catanzaro ha quindi sposato le tesi difensive presentate dagli avvocati Achille e Oreste Morcavallo del foro di Cosenza, Al-

fredo Gualtieri e Giuseppe Iannello del foro del capoluogo calabrese, solo alcuni dei legali che hanno impugnato il provvedimento di non ammissione alle prove orali di alcuni candidati. In sede di ricorso, ricordiamo, gli avvocati avevano so-

stenuto come, a loro giudizio, nel determinare l'esclusione dalle prove orali dei loro clienti aspiranti avvocati non fosse stato rispettato l'obbligo della motivazione. Il provvedimento era stato impugnato dinanzi al Tar anche per l'eccesso di potere nella valuta-



Oltre trenta i ricorsi presentati ai giudici amministrativi regionali

zione attribuita agli elaborati e per l'incongruo tempo impiegato nella correzione dei compiti scritti. Così, al termine dell'udienza tenuta giovedì scorso a Ca-

tanzaro, riuniti in Camera di consiglio, i giudici amministrativi hanno deciso nel merito, accogliendo diverse istanze presentate dai candidati e disponendo che i compiti realizzati a dicembre scorso vengano ora nuovamente esaminati da una Commissione, in composizione diversa, garantendo sempre il principio dell'anonimato. **IVANO GRANATO**
i.granato@calabriaora.it

Poseidone, non solo depuratori

Nell'inchiesta anche l'accusa di favoreggiamento per l'ex assessore Basile

CATANZARO

Non solo depuratori. Nell'avviso di conclusione delle indagini dell'inchiesta "Poseidone" vengono fuori presunti illeciti che poco hanno a che fare con il sistema della depurazione delle acque calabresi. È il caso dell'accusa di favoreggiamento rivolta dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli all'ex assessore all'Ambiente Domenico Basile.

La vicenda sarebbe avvenuta tra il 20 e il 25 ottobre del 2004 tra Catanzaro e Roma, nel mirino dell'ex assessore vi sarebbe stato addirittura un alto ufficiale dei carabinieri. In pratica Basile avrebbe tentato di coprire i vertici di un'azienda. Secondo il procuratore aggiunto Basile «poneva in essere atti idonei e diretti in modo non equivoco ad aiutare» tre persone con ruoli di vertice in una società del Vibonese che si occupa di trattamento e smaltimento rifiuti. I tre infatti sono indagati dalla Procura della Repubblica di Napoli. L'aiuto quindi, stando alle accuse, doveva servire a «eludere le investigazioni dell'autorità». Basile allora avrebbe esercitato «dirette pressioni sul tenente dei carabinieri comandante del Nucleo operativo ecologico di Reggio Calabria



L'ex assessore all'Ambiente Domenico Basile

invitandolo implicitamente ad ammorbidire il suo impegno investigativo sulla vicenda, accusandolo di accanimento e affermando che avrebbe interessato della vicenda personaggi molto influenti». E in effetti secondo le risultanze investigative Basile si sarebbe rivolto a un generale comandante del Nucleo a Roma. Naturalmente il tentativo di Basile non si sarebbe concretizzato «per causa - sottolinea il

magistrato - indipendente dalla sua volontà».

Le assunzioni

Abuso d'ufficio è l'ipotesi di reato contestata all'ex assessore Basile, al dirigente del Dipartimento Ambiente settore 2 della Regione Luciano Pelle, al dg del Dipartimento Ambiente Giuseppe Mazzitello e a dodici beneficiari di contratti a tempo determinato. Basile secondo la ricostruzione avrebbe indotto Mazzitello e Pelle ad adottare due decreti dirigenziali che prevedevano le assunzioni in base alla designazione del Dipartimento Ambiente come punto focale regionale del Sistema Informativo Ambientale Nazionale. Con i due decreti i dirigenti del Dipartimento autorizzavano rapporti a tempo determinato con 12 indagati.

Secondo gli inquirenti però la selezione delle persone avrebbe violato le norme essendo avvenuta senza alcuna istruttoria. Ingiusti quindi anche gli stipendi avuti dai dodici assunti per una cifra di quasi 200 mila euro. Con compensi singoli che vanno da un minimo di 6250 euro fino a un massimo di 50 mila.

L'urgenza rinviabile

Un'ipotesi di abuso d'ufficio è contestata anche all'ex commissario per l'emergenza rifiuti in Calabria Domenico Bagnato. La vicenda si riferisce ai lavori relativi all'ampliamento della piattaforma depurativa di Lamezia Terme. Per quell'appalto Bagnato e Decembrini (responsabile unico del procedimento) decisero per un'aggiudicazione dei lavori attraverso una «gara ufficiosa», in deroga quindi alla legge 109 del 94 che regola la materia dei lavori pubblici. Per giustificare la scelta si faceva riferimento alla necessità di consegnare l'opera entro 120 giorni. Insomma c'era l'emergenza di fare al più presto quei lavori e quindi saltare i passaggi imposti dalla legge. Eppure nonostante l'urgenza passano quattro mesi dall'aggiudicazione dei lavori alla stipula del contratto con l'impresa aggiudicataria. La condotta di Bagnato e Decembrini, secondo il magistrato, è quindi illegittima. Ma non solo, sotto indagine è finito anche il procuratore dell'impresa aggiudicataria Francesco Casamento che avrebbe avuto un ingiusto profitto consistente nella sanatoria dell'appalto ovvero oltre 4 milioni di euro.

GAETANO MAZZUCA
g.mazzuca@calabriaora.it

Eracles, tutto rimandato

Processo rinviato per un difetto di notifica del decreto

CROTONE

Avrebbe dovuto prendere il via ieri mattina, presso il Tribunale di Crotone (nella foto), uno dei più importanti processi contro la 'ndrangheta, operanti sul territorio di Crotone. Quello scaturito dalle maxi operazioni Eracles, Eracles 2 e Perseus coordinate dalla Dda, sotto l'egida dei sostituti procuratori Pier Paolo Bruni e Sandro Dolce. Gli imputati del troncone crotonese, sono trentadue. Al processo oggi non era presente in aula il pubblico ministero Bruni, che avrebbe dovuto rappresentare la pubblica accusa. Al suo posto la collega Marisa Manzini. Ma il processo è stato immediatamente rimandato al prossimo 13 novembre per difetto di notifica del decreto che dispone il giudizio ad alcuni imputati. Non si sa chi in quella data sosterrà l'accusa dal momento che San-

dro Dolce, contitolare con Bruni dell'inchiesta, sarà già stato destinato alla Procura generale di Catanzaro. Dunque, chiunque andrà al suo posto, avrà solo due mesi per comprendere l'assetto procedimentale da seguire. I faldoni sono oltre un centinaio. Ma il processo, secondo alcune fonti, potrebbe ulteriormente slittare a gennaio, quando sarà nominato il nuovo presidente del tribunale, sezione penale, di Crotone.

Dei 93 riti abbreviati continuerà invece ad occuparsi Bruni. Il 13 novembre, dunque, prenderà, tranne ulteriori impedimenti, il giudizio nei confronti di Antonio Basile; Nicola Basta; Salvatore Bonaventura; Antonio Campisi; Luca Caterisano; Fabio Cavallo; Egidio cazzato; Tiziana Corigliano; Andrea



Corrado; Antonio Elia; Antonio Fazzolari; Pantaleone Foresta; Giuseppe Frisenda; Giacinto Domenico; Gianfranco Giordano; Antonio Macri; Salvatore Macri; Saverio Masellis; Mario Martino; Francesco Mellino; Giovanni Mellino; Giuseppe Mercurio; Francesco Monti; Francesco Murgeri; Massimo Murgeri; Michele Paglia; Gianluca Pennisi; Luca Alfredo Policastro; Fortunato Roberto Salerno; Gaetano Stabile; Francesco Vallone; Giuseppe Vrenna. Alcuni imputati intervengono in video conferenza perché sottoposti al regime del 41 bis.

ro. ca.

udienza preliminare

Why not, Facciolla e Lia rappresenteranno l'accusa

CATANZARO L'incarico al perito che dovrà trascrivere le intercettazioni telefoniche fatte durante le indagini dell'inchiesta Why Not sarà affidato nel corso dell'udienza preliminare, fissata per il 5 ottobre, nei confronti dei 98 indagati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio. L'inchiesta Why Not, su un presunto utilizzo illecito di finanziamenti pubblici, è stata condotta dalla Procura generale di Catanzaro dopo che, il 20 ottobre del 2007, fu avvocata all'ex pm Luigi De Magistris.

Nel corso dell'udienza preliminare l'accusa sarà rappresentata dai sostituti procuratori generali Eugenio Facciolla e Massimo Lia che proprio ieri mattina si sono insediati nel loro nuovo incarico. Il Giudice per le udienze preliminari sarà Abigail Mellace. Nel corso

della prima udienza, oltre all'incarico per le intercettazioni telefoniche, sono previste le questioni preliminari tra cui le eventuali eccezioni di accusa e difesa.

Due nuovi sostituti procuratori generali, Eugenio Facciolla e Massimo Lia, si sono insediati ieri mattina nel loro incarico alla Procura generale di Catanzaro. Per Facciolla, che negli ultimi quattro anni è stato sostituito alla Procura di Paola, è un ritorno nel palazzo di giustizia del capoluogo calabrese dove aveva già lavorato alla Dda e si era occupato di numerose inchieste contro la criminalità organizzata calabrese. A Paola è stato protagonista nell'inchiesta sul Papa Giovanni XXIII e sulle presunte irregolarità per la costruzione di parchi eolici.

Sarà nominato il perito che dovrà trascrivere le intercettazioni telefoniche